

**Veronica Galletta, *Nina sull'argine*, minimum fax, 2021**

Caterina (Nina) è una giovane ingegnera che proprio in un momento di crisi personale per la rottura con il suo compagno si trova a confrontarsi con il suo primo lavoro importante: la costruzione di un nuovo argine che dovrà impedire le piene e gli allagamenti dell'ansa di un fiume nella una pianura padana.

Proprio quell'argine, su cui Nina può puntare tutto, perché è sola dopo la partenza del compagno, diventa una ragione di vita.

Il lavoro è difficile, le diffidenze dei colleghi (tutti uomini) sono pesanti, la responsabilità economica e ambientale è grande. Ma proprio tutto questo la sprona a una dedizione totale, puntigliosa e quasi maniacale al rispetto delle regole costruttive, dei capitolati, del "manufatto a regola d'arte", dei ripetuti collaudi. Si batte come una leonessa con qualche collega che vorrebbe "chiudere un occhio" su certe irregolarità e i rapporti sono tesi.

Certi giorni pensa di non farcela, nelle due ore di guida da casa al cantiere si perde nell'eterna nebbia padana, si spaventa per qualche animale che attraversa improvviso la strada e rischia l'incidente. E dopo le lunghe ore di cantiere, di fango e di polvere, guidando al buio, torna in una casa vuota.

Sarà il rapporto con alcuni operai e con le loro storie difficili che le restituirà empatia, una certa serenità, informazioni importanti per il suo lavoro di controlli e collaudi e le consentirà di vincere le sue battaglie per la "sicurezza sul lavoro" e la sicurezza futura dell'argine.

***Commento di Nicoletta Giorda***